Anno IV. - N. 1215 Trieste, Giovedì 7 Maggio 1885. (Edizione del mattino) Anno IV. - N. 1215

Si pubblica due volte al giorno alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 3; arretrati soldi 3. - Ufficio del giornale CORSO N. 4 pianoterra. - ABBUONAMENTO per Trieste mattino soldi 60 al mese, soldi 14 la settimana; mattino e meriggio f. 1. 10 al mese, soldi 26 la settimana. - Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre; matt. e meriggio f. 4.20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Direttore: Teodoro Mayer. Ufficio: Corso N. 4.

Le inserzioni si calcolano in carattere testino e costano: avvisi di commercio soldi 16 la riga; comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 1 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti di alcun genere quand' anche non pubblicati.

Telegrammi e Corrispondenze

Festa di beneficenza. LIONE 6. Ieri sera ebbe luogo una grande festa militare di beneficenza. Nove musiche militari diedero un grande concerto. Seguì una grandiosa ritirata colle fiaccole. Si fecero 27 mila lire di entrata, che andranno a favore delle classi povere.

Un pazzo. ROMA 6. Ieri sera un pazzo s'introdusse nel palazzo ove ha sede l'ambasciata d'Austria e mise sottosopra la cucina, la guardaroba e l' anticamera, gridando che la giustizia divina l'aveva incaricato di compiere quell'opera. Accorse tosto uno sciame di guardie e carabinieri che solo dopo una vivissima lotta poterono impadronirsi del mentecatto. Venne condotto al manicomio d'onde era fuggito già altre volte.

Il cinismo d'un assassino. PARIGI 6. Certo Lallemand, giovane di 22 anni, fattosi amico con un certo Zidler, lo assassinò di notte per derubarlo. Accortosi dell'assassinio un ragazzo di 17 anni, diede l'allarme. Lallemand gli offerse 10 franchi perchè tacesse e quindi si diede alla fuga. Raggiunto da due „gardiens de la paix" confessò cinicamente il misfatto, dicendo che volle superare Gamahut, noto assassino della signora Ballerich.

Un ladro in questura. ROMA 6. Iersera il deputato Guala trovò nei corridoi di Montecitorio un portafogli con 760 lire e lo depositò all' ufficio di questura. Il proprietario deputato Ghiani Mameli andò stamane a ritirarlo; ma il portafogli era sparito. Si fa ricerca del ladro.

Lo sciopero dei sarti. PARIGI 6. Lo sciopero dei lavoranti sarti prende una cattiva piega. Moltissimi padroni hanno chiuso bottega e non solo rifiutano le concessioni, ma ben anche il lavoro, organizzando una specie di controsciopero. Degli operai che ancora lavorano, alcuni si tengono accanto il revolver per respingere le pressioni degli scioperanti.

Caduta da cavallo. BERLINO 5. Uno dei più brillanti ufficiali dell' artiglieria tedesca, altamente stimato dal conte Moltke, il colonnello von der Marwetz, è caduto da cavallo ed è rimasto all' istante cadavere.

Alla borsa di Genova. GENOVA 6. Alla liquidazione seguita ieri sera nella nostra borsa, le cose riuscirono assai meglio di quanto parecchi giorni sono si pronosticava. Tranne dieci agenti di cambio dei quali fu dichiarato il fallimento, tutti gli altri, anche parecchi che avevano già sospeso i pagamenti, riuscirono a liquidare in discrete condizioni. L'adunanza però riuscì assai tumultuosa, due agenti di cambio vennero alle mani e si percossero violentemente a vicenda.

Le indennità di Alessandria. CAIRO 5. Le indennità ai danneggiati di Alessandria non saranno pagate avanti la fine di giugno.

Notizie sanitarie. MADRID 6. La gendarmeria circondò le piccole città di Alcudia, Leneva e Carlet (provincia di Valenza) ove vi furono alcuni casi di colera.

L'attività del Vesuvio. NAPOLI 5. Due correnti di lava riunitesi in una sola hanno oltrepassato la base del cono vesuviano e si avanzano lentamente verso i terreni boschivi e coltivati, investendo presso Camaldoli e Torre del Greco, la proprietà Scognamiglio. Dalla grande fenditura, le lave continuano a scorrere; però sono meno abbondanti che da principio. Numerose fumarole emanano acido cloridrico e sublimazione di sesquicloruro di ferro annunziando un elevato grado di attività vulcanica. Però il sismografo si mantiene relativamente calmo. Il cono centrale pare inattivo; una parte di esso minaccia di rovinare. Continua il concorso dei forestieri.

Notizie marittime. PORTO SAID 4. Il pir. del Lloyd a.-u. *Orion*, proveniente da Calcutta, proseguì oggi il suo viaggio per Trieste.

— CORFÙ 5. Il pir. del Lloyd a.-u. *Urano*, proveniente da Costantinopoli, proseguì oggi alle $11^1/_2$ ant., il suo viaggio per Trieste.

— CALCUTTA 5. Partì oggi per Trieste il pir. del Lloyd a. u. *Pandora*.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Ultimo quarto alle ore 9 m. 38 ant. Leva il sole ore 4.46 tram. ore 7.8. — *Oggi:* Ss. Augusto e fratelli mm. — *Domani:* Apparizione dell'arcangelo Michele — S. Vittore m. — S. Angelo — S. Ivetta — Anniversario della morte della serva di Dio, Diomira Bini, terziaria francescana — Termometro C. ore 7 ant. 14.2, ore 2 ant. 17.2. — Altezza barometrica 747.1.

Consiglio di città. Nella seduta segreta tenutasi ieri sera dal Consiglio municipale, sotto la presidenza del signor Podestà, presenti 37 consiglieri, furono presi i seguenti deliberati:

Fu accettata la offerta dimissione di Francesco Jahn, dal posto di alunno al civico ufficio statistico-anagrafico, assegnandoli congruo importo a titolo di tacitazione finale;

Fu accordata l'effettività al maestro delle civiche scuole popolari, Francesco Feriancich;

Fu accordata la stabilità di servizio al bidello del Ginnasio comunale, Giuseppe Kraschna.

Il prof. G. B. Baldo, della civica scuola reale sup., fu collocato nello stato di quiescenza, assegnandogli adeguato importo annuale.

Venne sollevato dal suo posto, per fatto di malattia, il Dr. Francesco Chiusi, e per quanto concerne il suo trattamento normale, venne officiata la Delegazione municipale a fare una concreta proposta.

A Carolina Cossutta, sorella del defunto medico distrettuale, Dr. Cossutta, venne assegnata un' annua graziale, vita sua durante.

Ad Agnese ved. Tonello, fu accordato un annuo provvedimento.

A Teresa Nikicievich, vedova di un capo infermiere del civico ospedale, venne assegnato congruo importo, a titolo di tacitazione finale.

A Giuseppina Cosolo, ved. del defunto capo contabile, Giovanni Cosolo, venne assegnato congruo importo annuale, a titolo pensione.

La linea d'Erpelle. All'effetto della commissionale ambulazione politica della progettata linea ferroviaria Erpelle-Trieste, in unione alla pertrattazione riflettente la espropriazione, rendesi necessaria la costruzione d'un sentiero pedonale lungo la traccia.

Epperò, mentre la i. r. Direzione per la costruzione della strada ferrata dispone l'opportuno per l'attivazione di questo sentiero, laddove sia necessario, il Magistrato rende di ciò edotti tutti i proprietari ed inquilini delle rispettive realità, affinchè sappiano di non opporre ostacoli ai relativi lavori.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio, i seguenti effetti:

Un viglietto d' un cancello, rinvenuto dal sig. Abelardo Bergamin. — Un fazzoletto di tela batista. — Una chiave, rinvenuta nei pressi delle Scuole Israelitiche dal sig. D. Milla, ed altra chiave, rinvenute in via Carradori.

Il corpo dei vigili. La Delegazione municipale ha concesso ad un vigile effettivo la metà della mercede settimanale durante le 12 settimane che presterà servizio militare; licenziò dal servizio, per trascorsi in linea disciplinare, un vigile aggregato ed accettò le dimissioni offerte da altro aggregato di 1.a categoria promovendo al posto di quest' ultimo l'aggregato di 2.a categoria Giuseppe Cozzi.

Onorificenza. Leggiamo nel *Vágvölgyi Lap*, che il triestino Dr. Sebastiano Ventura, medico ai bagni di Tepliz, è stato insignito dell'ordine della corona reale della Corona di III classe, dall' imperatore di Germania.

Incendio in androna della Porta - Tre bambini in pericolo. A metà circa di via Donota, e precisamente nella soffitta al N. 2 in androna della Porta, si sviluppò, ieri mattina, poco dopo le 9 ore, un incendio.

La signora Carolina Ubaldini, che alloggia nello stesso piano, uscita a caso dalla sua camera vide che dalle fessure della porta vicina uscivano delle spire di fumo. Sapendo che in quella camera dovevano esserci tre creature, la maggiore delle quali d'anni 6, la minore di poco più di un anno d'età, volle aprire la porta, ma era chiusa a chiave. Chiamò; ma nessunò dall' interno rispose. Allora, fuori di sè dallo spavento, si diede a gridare: *al fuoco! al fuoco!*

Giunse subito il fabro Giuseppe Mazzara che, dopo aver tentato inutilmente di aprire l'uscio con i grimaldelli, decise di sfondare la porta.

Una nube densa di fumo ne uscì. Il vigile Gabriele Benedetti, pur esso accorso, avvertito che vi erano le tre creature, entrò carpone nella stanza e una alla volta, le trasse a salvamento. I poveri bimbi stavano accovacciati per terra e sbalorditi più che altro dal fumo.

Intanto il falegname Lorenzo Vio aveva aperto le finestre per fare dileguare il fumo densissimo. Si vide che un letticciuolo era in fiamme, e, mentre si aspettava l'arrivo dei vigili dell'appostamento di via della Loggia, fatti subito avvisare gli abitanti delle case adiacenti, tutti si adoperarono attivamente per tentare di far sì che le fiamme non comunicassero la loro voracità ad un altro letto poco discosto. Per fortuna la paura fu più grande del danno. In breve il letto fu sfasciato, segregata la paglia che ardeva e l' incendio spento.

Quando giunsero sul luogo il signor Caputto con altri 3 vigili, non ebbero che a compiacersi di constatare che, mercè la prontezza di spirito dei casigliani, s'aveva ridotto in minime proporzioni una disgrazia che poteva da un momento all' altro cambiarsi in una catastrofe.

Infatti, il panico ben naturale degli abitanti di quei fabricati addossati, ammonticchiati e dai piani angusti, si estese rapidamente.

Il padre dei tre bambini, Giuseppe Benussi, fa il servo di piazza ed a quella ora trovavasi al lavoro; la madre ammalata era uscita per recarsi dal medico ed aveva creduto opportuno di chiudere i bimbi a chiave. Quando al ritorno, nei pressi di casa, vi fu chi la avvertì dell'incendio, alle prime parole fu tale l'impressione, che la povera madre cadde a terra svenuta e ci volle del bello e del buono per persuaderla che il pericolo era scongiurato.

Il danno non è rilevante, tuttavia per quella povera gente costituisce un capitale dacchè le masserizie non erano assicurate.

Si arguisce che l' incendio abbia avuto origine dal fatto che i ragazzi, per trastullarsi, abbiano acceso dei zolfanelli che, lasciatili negligentemente cadere sul letticiuolo dove stavano seduti, vi comunicarono le fiamme.

Collegialità. Il caffettiere Abelardo Cantarutti, ferito dal lastrone al caffè Litke, va lentamente migliorando.

Veniamo poi informati che i compagni del Cantarutti, commossi per la disgrazia toccatagli, si sono messi d' accordo per contribuire ognuno con quanto può, affine di mettere assieme un modesto importo, che serva al disgraziato per far fronte ai bisogni nei quali si troverà allorchè uscirà dall'ospitale, e gli permetta di attendere senza molte angustie il momento di occuparsi nuovamente.

Ci dicono ancora, che la disgrazia toccata al Cantarutti, se fu causata un poco dalla sua inesperienza, un poco la si debba anche al cattivo stato di quella imposta; perciò la proprietaria del caffè, ritenendosi in certo qual modo responsabile di tale disgrazia, ha pur essa deciso di concorrere ad allieviare le sorti del povero giovane.

Son tratti di bontà di cuore che non possiamo fare a meno di rilevare, lodandoli come si meritano.

Cucine economiche. C'è una certa classe di persone, tra gli operai, la quale, per i magrissimi guadagni, non può permettersi il lusso di pranzare all'osteria, poichè il solo pranzo assorbirebbe la mercede di una giornata di lavoro. Tuttavia quegli operai hanno pur il diritto di cibarsi. Alle esigenze delle modeste loro borse, in parecchie città venne provveduto - sia per opera di filantropi particolari, sia per iniziativa dei Municipi, o vuoi per mezzo di speciali Comitati o Società - venne provveduto, diciamo, coll' istituire delle cucine economiche, nelle quali, un povero diavolo che li abbia corti, può con pochi spiccioli avere un pranzo sufficiente e salubre. A Milano, per esempio, oltre le cucine economiche già esistenti e che fecero già buona prova, ne venne di questi giorni istituita un'altra, per iniziativa dell' industriale cav. Ernesto de Angelis, e vi concorse pure nella fondazione quel Municipio.

Qui da noi l' idea delle cucine economiche ha fatto capolino più di qualche volta nei giornali; anzi, dodici o quattordici anni or sono, si ebbe un tantino d'attuazione per opera dell'allora esistente *Società umanitaria*. Se la memoria non ci tradisce, il tentativo fallì per difetto d'organizzazione, per isbaglio di calcoli. Quel simulacro d' istituzione cadde ed a provvedere ai bisogni dei poveri rimasero i bettolini di privata speculazione.

Questi ultimi però son ben lungi dal sodisfare al bisogno della classe di cui sopra. Senza far torto ai rispettivi conduttori di simili esercizî, è certo che dessi pensano a far il loro interesse, anzichè curare l'igiene dei loro avventori. Perciò il bisogno di fondare delle istituzioni, le quali senza mira di lucro, provvedano ad un nutrimento sano ed a buon mercato, per coloro che ritraggono dal loro lavoro una misera mercede, si fa sempre sentire.

Il delitto del parco Newton *)48

Si udì tosto come il rumore di un chiavistello che si aprisse; il fondo dell'armadio si staccò dal palchetto, e dividendosi in due parti che giravano sopra de' cardini invisibili, scoprì uno spazio sufficientemente largo affinchè un uomo vi potesse stare in piedi quando il nascondiglio fosse stato chiuso.

E per meglio farne la prova Tom vi entrò, chiuse e riaprì di dentro uscendo facilmente come se fosse entrato da una stanza in un' altra; e finalmente spiegò loro il completo meccanismo, per il caso che, in assenza di lui, fossero colte al l' improvviso dalla polizia.

— Ed ecco, dove nasconderò Lionello - disse Tom richiudendo gli sportelli dell'armadio - se il tribunale non lo assolve, e quando io lo abbia fatto evadere dalla prigione di Duxley.

— Ma, per evadere - domandò la signora Garside - come si fa?...

— Non mi domandate niente, cara signora - interruppe Tom. - Il mio piano è ben chiaro nella mia mente.... - Poi voltandosi verso Edith aggiunse - Ma ancora ho bisogno di riflettervi sopra per qualche giorno, per poter ben prevedere tutti gli ostacoli, e credo inutile di dovervi cagionare dell' inquietudine dandovi dei ragguagli e dei dettagli incompleti.

Tornando a casa Tom s' incontrò con Hoskyns, col quale fece insieme la strada verso Duxley parlando sempre di Lionello e del dibattimento, che doveva aver luogo il prossimo lunedì.

Il signor Baldry, mercante di vini e di liquori era sulla porta del suo magazzino quando passarono; Hoskyns si fermò tirando fuori di tasca una tabacchiera.

— Se ne avete sempre - disse Hoskyns - mandatemi dodici bottiglie di claretto di quello stesso che mi mandaste ultimamente.

— Farò tutto il possibile per trovarne, se deve servire per il mio vecchio amico - disse Baldry sorridendo. - Ma, caro mio, ditemi un po' da quanto tempo avete l'abitudine di passeggiare, solo per le strade, al chiaro di luna, dopo le dieci?

— Non capisco che cosa vogliate dire Baldry! - rispose Hoskyns meravigliato.

— Andiamo, via! fra amici non ci è niente di male, lo sapete bene; che voi siate innamorato o no, questo riguarda voi; ma certo non posso dire che l'altra sera non mi meravigliassi nel vedervi passeggiar solo, fra le dieci e l' undici sulla strada di Thornfield!

— Voi parlate a enigmi, caro mio, io non ho messo piede nella strada di Thornfield da sei mesi.

Baldry guardò l'avvocato, si stropicciò gli occhi, poi lo guardò ancora.

— Non ve lo abbiate a male, disse, e non crediate che voglia immischiarmi nei vostri affari privati! Io non credeva davvero di essere indiscreto dicendovi che vi avevo incontrato ieri notte; molto più poi che non pareva che voi cercaste di nascondervi!

— Vi ripeto che non capisco niente di tutto quello che mi dite, - rispose Hoskyns con impazienza. - E torno a dirvi che da parecchi mesi io non sono passato dalla strada di Thornfield!

— Dunque, riprese Baldry, rosso di collera, pretenderete e negherete a sangue freddo, che non mi avete fermato la notte scorsa fra le dieci e le undici sulla strada di Thornfield mentre tornavo a casa? che non mi avete gridato: „— Olà! Baldry, siete voi vecchio amico? che non ho fermato il cavallo per due o tre minuti, tantochè abbiamo parlato di pioggia e di bel tempo? che non m' avete offerto una presa di tabacco, di quel tabacco che voi solo in tutto Duxley avete l'abitudine di prendere? Volete sostenermi tutto questo, voi, signor Hoskyns?

(Continua).

*) Riproduzione vietata. Proprietà dell'editore Ferdinando Garbini.

Vediamo pertanto con piacere nell' ordine del giorno della Società del Progresso, per il Congresso di domenica prossima, la proposta del Comitato direttivo di eleggere una commissione di 7 membri per avvisare ai mezzi d'istituire a Trieste le cucine economiche. Andiamo certi che sotto gli auspicii di una Società così seria, e della quale fan parte le migliori intelligenze del paese, la desiderata istituzione non tarderà ad avere effetto.

La pesa in piazza del Fieno. In una delle sue ultime sedute la Delegazione municipale prese in esame la questione di assumere in propria regla la pesa publica in piazza del Fieno. Sentito il parere della Commissione all'annona, della Contabilità civica, dell' Economato e dell' Ispettorato all' annona, dopo lunga discussione, venne concretata una proposta da avanzarsi al Consiglio in apposita relazione.

A proposito della madre snaturata, che minacciò di ferire il proprio bambino con una mannaia, riceviamo, a mezzo lettera, altre informazioni. Non crediamo opportuno di dare publicità alle nuove accuse, dappoichè, ora che quella donna è sotto procedura, spetta all'autorità di eruire tutto quanto può illuminare la giustizia, sulla colpabilità o sulla innocenza della suddetta. Oltreciò non ci pare delicato, nè coscienzioso il venir fuori con nuove accuse contro una persona, la quale, per trovarsi in istato d'arresto, sarebbe impossibilitata a difendersi.

Dal sommo all'imo. Al „Cacciatore" nella trattoria, avevano ripulito ieri mattina i recipienti di rame che decorano la cucina; vi aveva messo le sue intelligenti prestazioni Orsola Anzlin, una servotta stiriana sulla quarantina; li aveva resi tersi e lucidi come tanti specchi. Fu lei stessa che volle appenderli alle pareti della cucina, perchè aveva la pretesa che nessun altro li avrebbe disposti con gusto e simmetria. La Orsola prese una scala a mano, vi salì fino al sommo e si diede con ispeciale devozione a disporre i *rami* sulla parete. Una casseruola pareva che stuonasse nel sito dove l'aveva appesa; la Orsola si ritrasse un po' col corpo per vedere quale altra disposizione potesse dare, affinchè l'estetica non avesse a scapitare, spostò il centro di gravità e *patatunfete!* fece un capitombolo sul pavimento.

La povera servotta volle risollevarsi, ma no 'l potè; aveva riportato delle gravi contusioni ad ambidue le gambe.

Messa in una vettura venne tosto trasportata all' ospitale.

Per giuocare. Romeo G. è un vispo fanciulletto di 7 anni, tutto sangue, tutto moto, come del resto lo sono quasi tutt'i bimbi della sua età. È naturale quindi che si appassioni pei giuochi più chiassosi, quelli nei quali si corre, si salta, si grida, si ride.

Nel pomeriggio d' ieri il piccolo Romeo, trovati alcuni compagni - e lassù, nel rione di S. Giacomo, non ne mancano di certo - s'era dato a fare del chiasso, correndo, saltando, gridando, nei pressi della propria abitazione in via del Pozzo N. 238. Malauguratamente la gioia del fanciulletto venne convertita in pianto da un funesto accidente; messo il piede su qualche cosa di lubrico, il bambino scivolò, cadde e si fratturò l'omero sinistro. La sua mamma accorse tosto alle sue grida e, raccoltolo, s'affrettò, singhiozzando, a portarlo all'ospitale, dove gli prestarono le cure che il caso richiedeva.

Si domanda il coperchio. Ci scrivono:

„Tra le sconcezze che tu vai segnalando perchè se ne prenda riparo, havvene una che passò inavvertita e che se non è addirittura una sconcezza, è per lo meno una cosa sconveniente in una città come la nostra.

Si tratta di quei carretti che vanno a raccogliere i rifiuti e le „lavature" dei piatti e delle pentole nelle osterie, per preparare la „bevuta" ai maiali.

Che sia buona, anzi ottima cosa l'utilizzare ogni bricciolo, io non discuto...... Ma che sia bello il vedere quella broda untuosa e puzzolente stazionare delle mezze ore in siti di passaggio, e poi senza alcun pudore transitare per le vie scoperchiata..... non mi va. A me sembrerebbe infinitamente più bello il provvedere di un coperchio quei recipienti nei quali, causa il moto impresso dal carro, ballano a galla le più ributtanti lordure.

Io, che ho la disgrazia di avere a me dirimpetto una „cucina" devo avere sotto il naso per un buon quarto d'ora al giorno le emanazioni „di-vine" della piullodata broda.

Ci sarebbe il caso che, mediante la tua gentile prestazione, venisse ordinato assolutamente il coperchio a quegli utilissimi ma niente puliti recipienti?

Ti ringrazio e ti saluto" *A. M.*

Teatro Comunale. *I Danicheff* procacciarono iersera molti e meritati applausi a Pasta, che interpretò da vero artista la parte dello schiavo Osipp.

Anche Cristofari ha recitato con molta intelligenza.

Al secondo atto vi fu uno spiacevole incidente. Mentre *monsieur* Roger (Garzes) raccontava l'aneddoto di caccia, la signora Padovani fu côlta improvvisamente da uno svenimento e andò rovescioni sulla signora Stocchi che le sedeva vicino. Gli attori la circondarono e visto che non poteva rinvenire fu calata la tela.

Comparve allora il signor Garzes per pregare il publico a nome del direttore di pazientare 5 o 10 minuti, sino a che la signora Padovani potesse riaversi della momentanea indisposizione. Però, continuando, ritornò ad annunciare che la signora Stocchi, avrebbe assunta la parte della principessa Lidia.

Sul palcoscenico accorse subito il medico di teatro, Dr. Castiglioni che prodigò all' artista tutte le cure imaginabili; però le convulsioni continuarono per oltre un' ora, poi la signora Padovani fu accompagnata a casa. Speriamo si tratti di cosa leggera. Questa sera dunque *Cura radicale* di Cavallotti.

Oggi è atteso Giacosa, il quale viene a Trieste per mettere in scena *L'onorevole Ercole Mallardi*, che si rappresenterà martedì.

Politeama Rossetti. Per chi nol sa, *Ninetta* è un' operetta francese musicata dal maestro Goutrand.

Il giovane direttore d' orchestra della compagnia Scognamiglio, il maestro Sassone, s' innamorò talmente del libretto dell'opera, tradotto in italiano dal cavaliere Ovidi, che pensò di rifare alcuni pezzi ch'egli trovò di poco effetto, e di una struttura poco confacientesi al gusto estetico musicale italiano. E se egli, pur manomettendo un lavoro di applaudito maestro, abbia riuscito nello intento, lo dicano gli applausi, i *bravo* e i *bis* chiesti dei pezzi di sua fattura.

Nel primo atto il publico, poco numeroso, chiese il *bis* della romanza di Valentino, squisitamente eseguita dal simpatico tenore Sartori. La romanza è di composizione del Sassone.

Dopo il finale dell'atto primo vi fu una chiamata. Si chiese anche il *bis* del coro *dei baci* e si applaudì calorosamente il duetto fra Valentino e Ninetta (A. P. Turroni). Uno speciale applauso meritò la signorina Lepri, sotto le vesti smaglianti della principessa Matilde di Monaco.

Nel finale secondo, riuscitissima creazione del giovane maestro Sassone, si volle il *bis* del brindisi e della stretta.

L'operetta fe' buona impressione e l'atto terzo si chiuse fra applausi.

Questa sera ha luogo la beneficiata della artista Antigone Palavisini-Turroni.

Un paio di arresti. Lo stabile di via Tigor ieri ha avuto poca affluenza; due soli furono i signori che presero alloggio in quell' albergo e, sono: Giovanni D., d'anni 42, sarto, da Latisana, condotto vi perchè aveva contravvenuto al decreto di bando; Antonia St., d'anni 26, giornaliera, da Trieste, per vagabondaggio.

Corrispondenza aperta. Signor *Alberto G.* Nella lettera manca il nome; dunque nessuna garanzia di verità; manca il numero delle guardie, dunque nessuna possibilità di procurarci qualche informazione. Se non può favorirci quest' ultime ci mandi una sua dichiarazione *firmata* e noi la publicheremo.

Estrazioni del Lotto. Li 6 corr.

Brünn 43 60 9 70 75

Ogni giorno una. Tra due amici.

— Mi presti 10 fiorini?

— Eccotene la metà: così ne perderemo cinque per ciascuno.

Teatro Comunale. (Ore 8 Dispari N. 33) Comp. dram. Pasta. „Cura radicale" — „Bebè".

Teatro Filodrammatico. — Compagnia tedesca. (Ore 8) „Der Raub" — „Der Sabinerinen".

Politeama Rossetti. Comp. operette R. Scognamiglio. (Ore 8) „Ninetta".

Borsa del 6 Maggio. La giornata si distinse per una certa calma, alla quale non eravamo avvezzi da una quindicina. E non può essere altrimenti. La *haute* Banque che, nel proprio interesse, a scongiurare rovine, dovette assumere a prezzi vilissimi tutti i valori nei giorni del panico, sia generosamente restituendoli ai *decouvert* ed al publico, a 5 punti più alto, ma ciò con gentilezza, in modo da non premere sui mercati convalescenti tuttora. È probabile che continui per qualche giorno, salvo notizie, questa calma e queste variazioni in piccolo cerchio. I prezzi, con piccole oscillazioni, chiudono ferme 288, 95.87, 90.80 a 81.90, dopo esser stati 287, 95.65, 90.65 e 81.70. Valuta fiacca, pronti 9.82 a 9.83, fine 9.88 a 9.84. Italiana ferma, denaro 92.55 fine, 92³/₈ a 92⁷/₈ Giugno. La Borsa della sera a Vienna piuttosto debole 287.40 e 95.70, chiusa 287.40 e 95.70. Da Parigi chiusa migliore su Londra 108.25, 94, Egitto 324³/₈. Qui, dopo Parigi, notiamo fine 92³/₈ a 92⁵/₈.

Listino. Napoleoni 9.84 a 9.81¹/₂. Zecchini 5.80 a 5.78, Lire sterline 12.41 a 12.40, Londra 125.— a 124.25, Francia 49.05 a 48.90, Italia 48.95 a 48.55, Banconote italiane 48.90 a 48.70, Banconote germaniche 61.10 a 60.90, Rendita austr. in carta 81.70 a 81.90, Rendita ungherese in oro 4% 95.65 a 95.85, detta in carta 5% 90.65, a 90.85. Credit 287¹/₂ a 288¹/₂. Rend. ital. 92¹/₂ a 92³/₄.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Huslia.
Edit. e redat. resp. A. Rocco.